

PER LA MIA IDENTITÀ DI CITTADINO

■ La Costituzione repubblicana: come è nata, come è fatta

Il 2 giugno 1946, appena usciti dalla seconda guerra mondiale, i cittadini italiani scelsero, tramite un *referendum* la forma repubblicana di governo. Contemporaneamente elessero un'Assemblea costituente, che ebbe il compito di scrivere il testo di una nuova **Costituzione** per la nascente **Repubblica italiana**. Per la prima volta votavano anche le donne.

Il testo della Carta costituzionale fu messo a punto da una commissione di 75 deputati, scelti fra gli esponenti più prestigiosi di tutti i partiti democratici e antifascisti. Passò poi alla discussione dell'intera Assemblea che lo approvò, prima articolo per articolo, poi complessivamente. La votazione finale avvenne il 22 dicembre 1947 e il 1° gennaio 1948 la **Costituzione repubblicana entrò in vigore**.

Il testo della Costituzione è suddiviso in tre parti: una premessa che contiene i *Principi fondamentali* su cui si fonda il nostro sistema politico e sociale (art.1-12), e due parti, dedicate la prima ai *Diritti e doveri dei cittadini* (art.13-54) e la seconda all'*Ordinamento della Repubblica*.(art. 55-139)

Concludono il testo costituzionale 18 *Disposizioni transitorie e finali*, che servono a regolare il passaggio dalla monarchia alla repubblica e dal fascismo allo stato democratico.

Un articolo della Costituzione prescrive che la forma repubblicana dello stato non possa essere messa in discussione. Tuttavia il testo costituzionale non è immutabile. L'articolo 138 ammette che anche articoli della Costituzione possano essere modificati, purché siano votati due volte da ciascuna Camera a distanza di tempo e siano approvati a maggioranza assoluta (il 50% più 1 dei parlamentari) nella seconda votazione.

Costituzione.

comprende			
Principi fondamentali	Parte prima Diritti e doveri dei cittadini	Parte seconda Ordinamento della Repubblica	Disposizioni trasitorie e finali

Principi fondamentali

I principi fondamentali fissano innanzi tutto la *forma dello stato* (repubblica democratica), il principio della *sovranità popolare* (la sovranità appartiene al popolo), il fondamentale ruolo del *lavoro* nella vita della Repubblica.

La Costituzione afferma che tutti i cittadini, uomini e donne, hanno *uguali diritti* qualunque sia la loro condizione sociale, culturale o economica e sollecita i governi a rimuovere le condizioni che sono di ostacolo a una reale eguaglianza; riconosce piena *libertà religiosa* a tutte le confessioni (in Italia tutte le religioni sono libere, anche se esistono accordi particolari con la Chiesa cattolica); impegna lo Stato a promuovere lo *sviluppo culturale, scientifico e tecnologico* (scuola, cultura, ricerca sono le basi su cui si costruisce il futuro delle nuove generazioni e del paese); proclama solennemente il *rifiuto della guerra* per motivi di conquista e come strumento di offesa.

Pur stabilendo che la repubblica è una e indivisibile, la Costituzione riconosce un'ampia *autonomia agli enti locali*, che oggi sono i Comuni, la Province, le Città metropolitane e le Regioni..

Diritti e doveri dei cittadini

In questa prima parte, la Costituzione garantisce l'inviolabilità delle libertà personali. Nessun cittadino può essere arrestato o perquisito arbitrariamente (come accadeva durante l'*ancien régime* e come avviene anche oggi nei paesi sottoposti a regime dittatoriale); nessuno può introdursi arbitrariamente nell'abitazione altrui. Tutti i cittadini possono manifestare e sostenere pubblicamente le proprie opinioni non solo con la parola, ma anche a mezzo stampa o tramite un qualunque altro mezzo di comunicazione di massa, come la radio o la televisione. Tutti possono difendere i propri interessi in giudizio mediante gli avvocati (e lo stato deve garantire un avvocato a chi non è in grado di procurarsene uno). Tutti hanno diritto di riunirsi, pacificamente e senza armi, e di formare associazioni: solo le associazioni segrete e le organizzazioni paramilitari sono vietate.

La Costituzione afferma il fondamentale ruolo della famiglia e stabilisce la sostanziale uguaglianza dei coniugi nel matrimonio; definisce la salute un diritto fondamentale dell'individuo e si impegna a garantire cure gratuite ai poveri; tutela i diritti dei lavoratori, uomini e donne; riconosce la proprietà privata; pone però vincoli e limiti alla proprietà terriera privata, per evitare il fenomeno del latifondismo.

Un'ultima sezione di questa parte si intitola «Rapporti politici». In essa vengono stabiliti il diritto di votare e di essere eletti, di associarsi in partiti, di ricoprire cariche pubbliche; ma anche il dovere di pagare le tasse e di difendere la patria.

Ordinamento della Repubblica

Questa seconda parte della Costituzione è la più ampia e tratta temi della massima importanza per garantire il buon funzionamento della macchina dello stato e il corretto rapporto fra i vari poteri statali. La Costituzione distingue infatti fra il potere di fare le leggi (o potere legislativo), il potere di farle eseguire (o potere esecutivo), il potere di giudicare se le leggi sono o no rispettate (o potere giudiziario). Il primo potere è assegnato al parlamento, il secondo al governo, il terzo alla magistratura, cioè ai giudici. Nei moderni stati democratici il potere viene suddiviso per evitare che qualche persona o qualche organismo ne abbia troppo e possa approfittarne.

Il **Parlamento**, cioè l'organo legislativo, è composto da due assemblee: la **Camera dei deputati** (518 membri) e il **Senato federale della repubblica** (252 membri, più alcuni senatori a vita, come gli ex presidenti della repubblica e alcuni altri cittadini particolarmente eminenti). Il parlamento è eletto dai cittadini.

Il **governo**, cioè l'organo esecutivo, è formato dal **Primo ministro** e dai **ministri** che egli stesso ha scelti. Acquista la pienezza dei poteri di governo dopo aver ottenuto dal parlamento un voto favorevole sul programma.

Il capo dello stato è il **presidente della repubblica**, che viene eletto dal parlamento e resta in carica sette anni. Il presidente non esercita nessuno dei tre poteri fondamentali dello stato. Egli rappresenta l'unità di tutta la nazione ed ha il compito di vigilare perché i principi democratici della Costituzione vengano sempre rispettati.

Ma il nostro sistema politico prevede anche un organo apposito, la Corte costituzionale o Consulta che garantisce i cittadini contro abusi di potere e contro leggi che siano in contrasto con le norme della Costituzione.

■ Stati e governi

Osservando un planisfero politico notiamo che la carta è divisa in tanti spazi di forme irregolari e di colori diversi. Ciascuno spazio, contrassegnato da un nome, è il *territorio* dello stato che porta quel nome. Tutti coloro che vivono entro i confini di uno stato costituiscono la sua *popolazione* e sono sottoposti alla sua *autorità*.

Con parole un po' più difficili, ma più esatte, possiamo dire che uno stato è costituito da tre *elementi fondamentali*: un **territorio**, delimitato da confini certi, un **popolo**, soggetto alle medesime leggi, e la **sovranità**, cioè il potere di comandare che proprio dello Stato.

Dalla sovranità hanno origine tutti gli altri poteri dello stato, a cominciare dai tre che si considerano fondamentali: il potere di fare le leggi (o *potere legislativo*), il potere di applicarle (o *potere esecutivo*) e il potere di giudicare e di punire chi non le rispetta (o *potere giudiziario*).

Uno stato può essere retto a **monarchia** o a **repubblica**.

La monarchia è quella forma di governo in cui la sovranità – il potere di comando – è affidata a una sola persona, il sovrano (o re, o monarca), ed è trasmessa in eredità ai discendenti. Nell'Età moderna si distingue fra **monarchia assoluta**, in cui il re ha pieni poteri (Luigi XIV di Francia, ad esempio, fu un sovrano assoluto) e **monarchia costituzionale**, in cui il potere del re è limitato da una costituzione e da un parlamento.

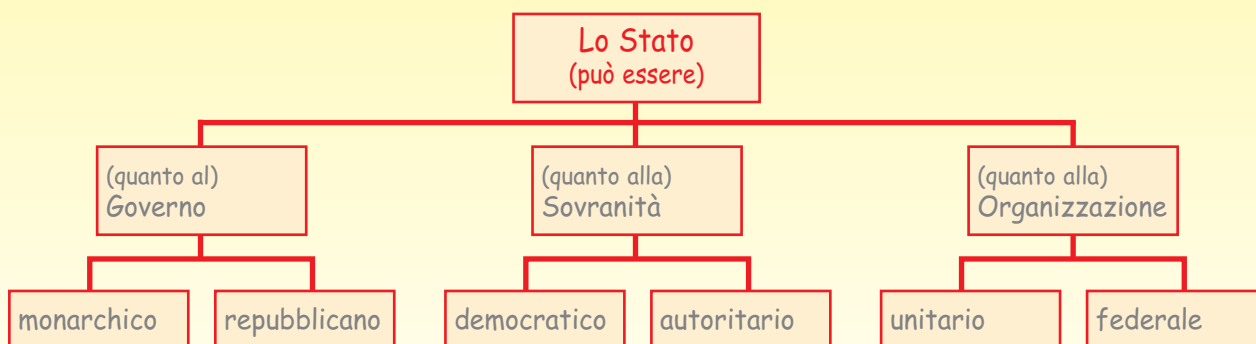
A differenza della monarchia, la repubblica è una forma di governo in cui il capo dello stato è eletto dai cittadini – direttamente o indirettamente per mezzo dei loro rappresentanti – e ricopre la carica per un periodo determinato.

Nelle **repubbliche presidenziali** il capo dello stato concentra nelle sue mani anche poteri che sono propri del capo del governo. Gli Stati Uniti, ad esempio, sono una repubblica presidenziale, il cui presidente, eletto indirettamente dai cittadini, è capo dello stato federale e nello stesso tempo è capo dell'esecutivo, cioè del governo: i suoi poteri quindi sono molto ampi. In una **repubblica parlamentare** il capo dello stato rappresenta l'unità della nazione, ma non ha poteri di governo, che sono affidati al presidente del consiglio dei ministri (il capo del governo o primo ministro). L'Italia è una repubblica parlamentare. Il governo risponde del suo operato davanti al parlamento, che può costringerlo a dimettersi, negandogli la fiducia.

A seconda del modo in cui chi detiene il potere esercita la sovranità, gli stati si possono distinguere in **democratici** e **autoritari**.

Nel primo caso la sovranità appartiene al popolo, che può esercitarla liberamente: tutti i cittadini, uomini e donne, hanno diritto di voto (*suffragio universale*), i partiti sono più di uno, in parlamento le decisioni sono prese a maggioranza, la minoranza può manifestare le sue opinioni. Se invece chi ha il potere impone le sue

LO STATO



idee e le sue leggi, limitando la libertà di stampa e di opinione e mettendo a tacere l'opposizione, allora la sovranità viene esercitata in modo autoritario.

C'è poi da considerare l'organizzazione interna degli stati e, sotto questo aspetto, monarchie e repubbliche si dividono in **unitarie** e **federali**.

Uno stato è unitario quando le sue leggi e i suoi organi di governo sono unici su tutto il territorio. Uno stato federale è costituito da più stati che si uniscono insieme, come gli Stati Uniti d'America, dando vita a una **federazione**. Ogni singolo stato ha leggi proprie, ma resta sottoposto al governo centrale (federale) per alcune materie di interesse generale, come la politica estera o la difesa.

Diversa dalla federazione è la **confederazione**. Essa non è un vero e proprio stato ma un'organizzazione di stati che non perdono la loro sovranità e sono liberi di svolgere una politica indipendente e di separarsi quando vogliono.

■ Democrazia

Da quando, il 1° gennaio 1948, entrò in vigore la Costituzione della Repubblica, l'Italia è una democrazia. Tutti i cittadini italiani, maschi e femmine, hanno diritto di voto (suffragio universale) e le votazioni si basano sul principio di maggioranza (vince chi ottiene almeno la metà + 1 dei voti).

Nei secoli passati i contrasti politici venivano spesso risolti eliminando fisicamente gli avversari. Ma il metodo democratico allontana la violenza, i suoi strumenti sono il dialogo, il confronto delle idee, la discussione e, alla fine, il voto a maggioranza: le leggi approvate a maggioranza sono valide per tutti.

Non è certo che la maggioranza abbia sempre ragione e che le decisioni prese a maggioranza siano le migliori. Ma contro il rischio di cattive leggi e di cattivi governi il metodo democratico ha in serbo un efficacissimo rimedio: con nuove elezioni, e senza violenza, esso consente di rovesciare i governi e di correggere le decisioni sgradite. Proprio il pacifico passaggio del potere dai vinti (che prima formavano la maggioranza di governo) ai vincitori (che prima erano minoranza e stavano all'opposizione) è una delle caratteristiche della democrazia.

Lo stato democratico per tutti

In uno stato democratico la sovranità appartiene al popolo: si dice che il popolo è sovrano. Lo stato democratico non appartiene a un re (anche se può assumere la forma di una monarchia) né alla maggioranza parlamentare (anche se la maggioranza ha il diritto-dovere di governare). Lo stato democratico è di tutti: maggioranze e minoranze, uomini e donne, poveri e ricchi, colti e ignoranti, credenti e non credenti...

Una buona democrazia ha il dovere di rispettare e di proteggere – nei limiti della legalità – diritti e libertà di tutti, compresi quelli delle minoranze. Una buona democrazia è quella in cui persone che hanno idee diverse (in fatto di politica, di religione, di morale...) possono vivere insieme, rispettandosi reciprocamente.

La fatica della democrazia

La democrazia riconosce a ciascuno la capacità e il diritto di prendere decisioni che saranno valide per sé e per gli altri.

Perciò la democrazia non va d'accordo con l'indifferenza e il disimpegno politico. Al contrario, richiede a tutti di informarsi, di partecipare, di farsi un'opinione. Richiede discussione, negoziato, compromesso non tanto sui principi e sui valori, quanto sulle possibili soluzioni dei problemi. Il metodo democratico dunque è faticoso. Ma lo è perché riconosce dignità a tutti i cittadini, rispetta le loro scelte e li ritiene capaci di assumersi la responsabilità del proprio futuro.

■ Diritti umani e ONU

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite (ONU) approvò la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**. Sono in tutto trenta articoli, che riguardano quattro categorie di diritti:

1. I diritti della persona umana (uguaglianza di tutti gli esseri umani; diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza).

2. I diritti che ogni persona ha nei confronti dello stato, o del gruppo sociale di cui fa parte (nessuno può subire intromissioni dello stato nella sua vita privata; a nessuno lo stato o il gruppo sociale – la famiglia, la tribù, la casta – può impedire di sposarsi; libertà sia di movimento all'interno del proprio paese, sia di andare all'estero; libertà religiosa; diritto di cittadinanza e di proprietà).

3. I diritti politici (libertà di pensiero e di associazione; diritto di votare alle elezioni e di essere eletti; di partecipare al governo del proprio paese; di ottenere pubblici impieghi, ecc.).

4. I diritti in campo economico e sociale (diritto al lavoro; ad una retribuzione «equa e soddisfacente»; al riposo; all'assistenza sanitaria; all'istruzione; madri e bambini piccoli devono essere assistiti, ecc.).

Negli anni successivi, di fronte alle ripetute violazioni dei diritti umani da parte di molti stati, l'Assemblea generale dell'ONU ha moltiplicato le dichiarazioni e soprattutto ha fatto stipulare Patti che avessero valore obbligatorio per i paesi che li firmavano. Così una Dichiarazione approvata nel 1959 e ribadita da un Patto nel 1984, ha fissato i **diritti del bambino**; nel 1976 è entrato in vigore il Patto internazionale sui diritti civili e politici; una Dichiarazione sulla razza e sui pregiudizi **razziali** è stata approvata nel 1978; un Patto sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della **donna** è entrato in vigore nel 1981 e un altro, contro la tortura, nel 1984.

Accanto a questi temi «generali» l'ONU si è occupata di settori specifici: la tratta delle persone e lo sfruttamento della prostituzione (Convenzione del 1949); la **schiavitù** (Convenzione del 1956); la libertà d'**informazione** (1952); i diritti dei minorati e degli insufficienti mentali (1971); i diritti degli **handicappati** (1975); il **trattamento carcerario** e la protezione dei detenuti (vari documenti dal 1977 al 1982). Ma ancora oggi sono pochi i paesi in cui i diritti della persona vengono pienamente rispettati e il cammino verso un mondo veramente libero dalla violenza e dalla sopraffazione appare ancora lungo e difficile.

Amnesty international

Un'organizzazione internazionale che opera in difesa dei diritti umani è **Amnesty International**, un movimento nato in Inghilterra nel 1961, in seguito a un appello per un'amnistia a detenuti politici di tutto il mondo. L'attività di Amnesty è indipendente dai governi, dai partiti e dagli schieramenti politici, dalle fedi religiose. La sede principale è a Londra; vi sono sedi nazionali in molti paesi dell'Occidente, tra i quali l'Italia.

Amnesty cerca di ottenere la liberazione di «prigionieri di coscienza», cioè coloro che sono detenuti per le loro **opinioni politiche o religiose**, oppure a causa

della loro **appartenenza etnica**. L'organizzazione si oppone inoltre alla detenzione senza processo dei prigionieri politici, alla **pena di morte** e all'uso della **tortura**; lotta infine contro le «sparizioni» (i «desaparecidos») delle persone fermate dalla polizia in vari paesi del mondo.

L'azione di Amnesty si svolge attraverso gruppi locali, ciascuno dei quali s'impegna a difendere un certo numero di «prigionieri di coscienza» attraverso vari mezzi di lotta: rapporti sulla violazione dei diritti, lettere, petizioni, appelli, manifesti, pubblicazioni.

■ Identità della persona

La complessità del nostro modo di vivere e del sistema economico dei nostri tempi, la facilità con cui ci si sposta da un Paese all'altro rendono necessaria in diverse occasioni della vita sociale e lavorativa l'identificazione della persona.

Ti vengono di seguito presentati i principali documenti di identificazione di un cittadino italiano.

La **carta d'identità** è un documento d'identità personale, obbligatorio per tutti, rilasciato dal Comune di residenza: deve essere rinnovato ogni cinque anni e si può richiedere a partire dai quindici anni.

Serve tutte le volte che si deve provare la propria identità e serve anche per l'espatrio in quei Paesi europei che non richiedono il passaporto.

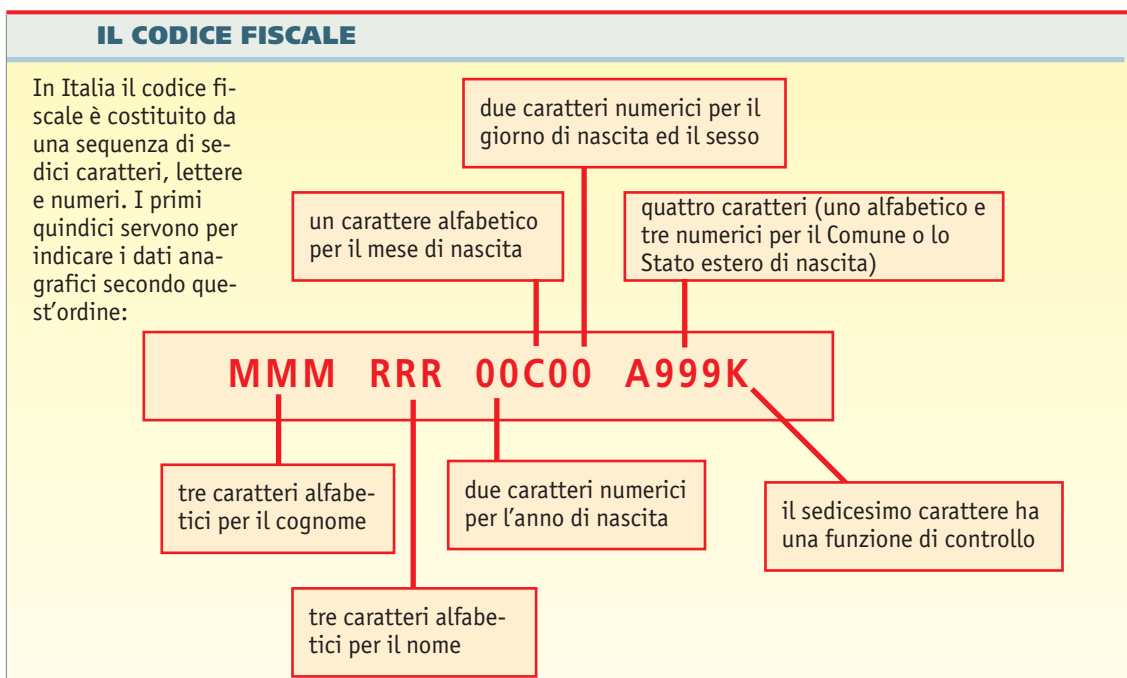
Per i minori di 18 anni per l'espatrio occorre la firma di entrambi i genitori che esercitano la potestà parentale. I cittadini stranieri residenti possono richiedere la carta d'identità, non valida per l'espatrio, presentando il permesso di soggiorno.

Alla tua età, come documento d'identità, l'anagrafe rilascia un «certificato d'identità personale».

Un documento indispensabile per andare all'estero, in Paesi in cui non si può entrare con la semplice carta d'identità, è il **passaporto** che ha una validità di dieci anni (ogni cinque anni deve essere convalidato da un timbro della Questura) ed è rilasciato dalla Questura.

Altri documenti indispensabili per usufruire dei servizi e nei rapporti di lavoro sono:

- il **tesserino sanitario** che viene utilizzato per l'assistenza sanitaria;
- il **tesserino del codice fiscale**, necessario soprattutto in materia economica (compra- vendita, tasse, pagamenti vari...).



Documenti sono anche: la patente di guida, il patentino per la guida del motorino, la tessera ferroviaria o per l'utilizzo dell'autobus, il bancomat, un tesserino sportivo o di iscrizione a una biblioteca, a un supermercato...).

In varie circostanze (per iscriversi a scuola, per acquistare determinati beni, per essere assunti in un posto di lavoro, per contrarre matrimonio) occorrono dei **certificati**, documenti che attestano una particolare condizione del cittadino: nascita, residenza, stato di famiglia, godimento dei diritti politici... I certificati vengono rilasciati da appositi uffici pubblici, come l'Anagrafe, lo Stato civile, l'Ufficio d'Igiene, l'Ufficio elettorale.

Secondo la legge dell'**autocertificazione** del 1998 il cittadino può sostituire alcuni di questi certificati con una dichiarazione da lui stesso firmata, con cui fornisce i dati richiesti sotto la propria responsabilità.

In occasione di qualsiasi consultazione elettorale, gli elettori, per poter esercitare il diritto al voto, devono presentarsi al seggio con la propria **tessera elettorale** che è stata istituita nell'anno 2000. Svolge la stessa funzione che aveva il certificato elettorale che prima di questa data veniva recapitato a casa degli elettori in occasione di ogni consultazione.

Qualora qualche documento d'identità venga rubato o smarrito, è doveroso denunciare al più presto alla competente autorità (per esempio, i carabinieri) il fatto per impedire che qualche malintenzionato possa usare la tua identità.

- **Anche tu hai già alcuni documenti: fa' un elenco di quelli che possiedi e specificane l'uso.**

.....

.....

.....

.....

.....

■ Giustizia e legge

La giustizia è amministrata, in nome del popolo, dalla **magistratura**, cioè dall'insieme dei giudici. Per potere giudicare con imparzialità e secondo coscienza i giudici devono svolgere la loro professione senza essere sottoposti a pressioni e a condizionamenti da parte di nessuno, nemmeno di autorità dello stato. Per questo la Costituzione stabilisce che essi formino un ordine a sé (la magistratura, appunto), indipendente sia dal governo che dal parlamento e siano «soggetti soltanto alla legge» (art. 101).

Prima di tutto la Costituzione, nel suo articolo 3, stabilisce che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Ciò significa che la legge è uguale per tutti e deve essere applicata imparzialmente, senza discriminazioni, favoritismi o privilegi.

In alcuni articoli che la Costituzione dedica ai principi fondamentali che devono ispirare le leggi dello Stato, si trova riflesso il pensiero di Cesare Beccaria e di altri illuministi.

La Costituzione **non ammette la pena di morte** (art. 27), oggi neppure nei casi che fino al 1994 erano previsti dalle leggi militari di guerra. Il rifiuto della pena capitale appartiene da molto tempo alla nostra tradizione di civiltà. Venne inserito fin dal 1890 nel codice penale del regno d'Italia (codice Zanardelli). Fu rinnovato nel 1948 dalla Costituzione della repubblica, dopo che le leggi fasciste avevano riportato in vigore la pena di morte.

La Costituzione afferma anche che nessun imputato può essere considerato colpevole prima della condanna definitiva (art. 27). Si tratta di un principio di civiltà che si ispira al pensiero illuminista e che prende il nome di **presunzione d'innocenza**. Nello stesso articolo la Costituzione stabilisce che le pene non devono essere contrarie al senso di umanità e devono tendere alla **rieducazione del condannato**. Ciò significa, ad esempio, che la condanna al carcere non ha solo lo scopo di difendere la società da persone giudicate colpevoli e pericolose, ma anche di recuperare colui che ha commesso reati per inserirlo di nuovo, se è possibile, nella società. È certo un compito molto difficile, perché la vita in carcere è così umiliante e priva di stimoli che non favorisce il recupero dei condannati. Per questo la legge italiana prevede, in determinati casi, pene alternative al carcere, come la semilibertà, che consente al condannato di trascorrere parte della giornata fuori di prigione, per lavorare o studiare.

I minori e la legge

In particolar modo la legge si preoccupa del recupero dei minori, la cui personalità è ancora in formazione. La criminalità minorile, cioè l'insieme dei reati commessi da minorenni, è oggi molto aumentata, soprattutto per quanto riguarda lo spaccio di droga e i delitti contro la proprietà, come gli scippi, i furti, le rapine. Sono in aumento anche gli omicidi, soprattutto nelle regioni in cui le organizzazioni mafiose impiegano – per uccidere – ragazzi e addirittura bambini sotto i 14 anni.

Dei minori si occupa un tribunale specializzato, il **tribunale dei minorenni**, che affida gli adolescenti sotto i 14 anni ad assistenti sociali o a speciali istituti, detti riformatori, con lo scopo di rieducarli. I ragazzi che hanno già compiuto 14 anni possono invece essere sottoposti a processo e puniti col carcere, ma, dall'aprile 1994, la legge vieta che vengano condannati all'**ergastolo**, cioè al carcere a vita.

■ Religione

Nei secoli XVI e XVII protestanti e cattolici – entrambi convinti di possedere l'unica Verità – si scontrarono in guerre sanguinose, accusandosi a vicenda di eresia. Nello stesso periodo, e poco prima, migliaia di infedeli – ebrei, mori, indios – vennero perseguitati perché si convertissero ed uccisi se rifiutavano di farlo. La **libertà religiosa** infatti, cioè il diritto di scegliersi liberamente una religione e di professarla, è una conquista recente che ha cominciato ad affermarsi soltanto due secoli fa.

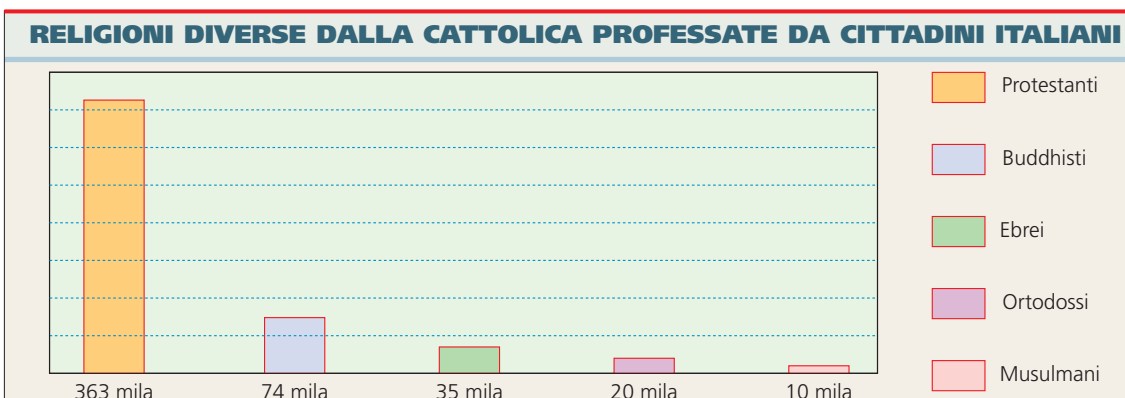
Tuttavia anche ai tempi nostri sono frequenti episodi di intolleranza, insieme religiosa e politica, che si spingono fino all'assassinio di chi è diverso per razza e religione.

Nel nostro paese la libertà religiosa è garantita dalla Costituzione. Essa afferma che tutti in Italia, stranieri compresi, sono liberi di professare la propria fede religiosa, di farne propaganda e di celebrare, anche pubblicamente, i propri riti (art. 19). Qualunque sia il Dio in cui credono – e anche se non credono in nessun Dio – tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge (art. 3).

La grande maggioranza degli Italiani professa la religione cristiana cattolica, ma ci sono in Italia anche piccole minoranze appartenenti ad altri culti e religioni, come, ad esempio, valdesi, metodisti, testimoni di Geova, ebrei, buddisti e, con l'arrivo nel nostro paese di immigrati provenienti dai paesi arabi e nordafricani, parecchi musulmani.

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica, la cui presenza è in Italia particolarmente importante e significativa, sono regolati da due accordi, detti **concordati**. Il primo, firmato a Roma nel 1929, nel palazzo del Laterano (e perciò noto come uno dei **Patti Lateranensi**), considerava il Cattolicesimo come «religione di Stato» e accordava alla Chiesa cattolica una posizione di privilegio rispetto alle altre religioni. Il secondo concordato, concluso nel 1984, si rifa maggiormente ai principi della Costituzione che riconosce a tutte le religioni «pari dignità» (art. 8), senza privilegiarne nessuna. In base al nuovo concordato, ad esempio, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole è diventato facoltativo su richiesta, mentre in precedenza era obbligatorio (con possibilità di essere esonerati dalla lezione). Inoltre i parroci e i vescovi non ricevono più contributi diretti dallo Stato, come avveniva prima, ma i cittadini che lo vogliono possono destinare alla Chiesa l'8 per mille dell'imposta sul reddito.

L'articolo 7 della Costituzione afferma che «Stato e Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani». Ciò significa che lo Stato non deve intervenire nelle questioni religiose (che competono alle autorità ecclesiastiche) né la Chiesa negli affari civili (che competono allo Stato). Una netta separazione di competenze è però difficile in alcune delicate questioni, come la famiglia, il divorzio, l'aborto, in cui possono nascere conflitti fra le leggi dello Stato e i principi morali sostenuti dalla Chiesa.



■ Comuni, Province, Regioni

La Repubblica, pur stabilendo i principi dell'unità e dell'indivisibilità, riconosce agli enti locali (il termine «ente» designa qualsiasi istituzione che c'è, «locale» perché opera in un ambito ristretto) il **potere di governarsi da sé**.

Sono enti locali le **Regioni** che possono emanare leggi in qualunque materia che la Costituzione non riservi esplicitamente alla legislazione dello Stato, le **Province**, le **Città metropolitane** e i **Comuni** che possono darsi regolamenti nei settori amministrativi di propria competenza

L'Italia è divisa in 20 Regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna). Ciascuna Regione ha un proprio statuto, cioè un documento che contiene le norme per il suo funzionamento, alcune ordinarie, altre speciali (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna).

L'organizzazione degli enti locali ricalca quello dello Stato e la loro autonomia si va sempre più estendendo.

Regione

Ha competenze nell'ambito di assistenza sanitaria, di istruzione e formazione professionale, di lavori pubblici, di attività produttive (agricoltura, artigianato, fiere e mercati, turismo e industria alberghiera).

Gli organismi amministrativi sono:

Il *Presidente*: eletto direttamente dai cittadini a partire dalle elezioni del 2000, rappresenta la Regione, presiede la Giunta e ne è responsabile, ha il potere di promulgare le leggi regionali.

Il *Consiglio regionale*: viene eletto dai cittadini. Il numero dei consiglieri varia a seconda del numero degli abitanti: va da un minimo di trenta ad un massimo di ottanta.

La *Giunta regionale*: è formata dagli assessori, nominati direttamente dal Presidente, ed è l'organo esecutivo della Regione. Ciascun assessore si occupa di un settore specifico.

Provincia

La Provincia è un organismo intermedio tra la Regione ed il Comune: si occupa di problemi che interessano più Comuni.

Ha competenze nella tutela dell'ambiente (con prevenzione delle calamità naturali e interventi di soccorso in caso di disastri), nella costruzione e manutenzione di strade, nell'edilizia scolastica (scuole superiori), nella conservazione dei beni culturali, nella cura delle risorse idriche ed energetiche e dell'igiene pubblica.

Gli organismi amministrativi sono:

Il *Presidente*: è eletto direttamente dai cittadini, rappresenta la Provincia, presiede la Giunta e ne è responsabile.

Il *Consiglio provinciale*: viene eletto dai cittadini. I consiglieri sono per il 60% i candidati che hanno sostenuto il Presidente durante le elezioni.

La *Giunta provinciale*: è formata dagli assessori, nominati direttamente dal Presidente, ed è l'organo esecutivo della Provincia. Ciascun assessore si occupa di un settore specifico.

Comune

Il Comune è l'istituzione più vicina ai bisogni del cittadino.

Numerosi sono i servizi forniti dal Comune. È compito dell'amministrazione

comunale, ad esempio, costruire strade, mantenerle in buono stato, illuminarle, sgombrarle dalla neve; spetta al comune provvedere ai locali per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, agli impianti sportivi e ai parchi pubblici, all'assistenza di anziani e di famiglie povere.

È compito del Comune curare il **Piano regolatore**, cioè il progetto di sviluppo edilizio sul territorio comunale.

Al Comune fanno capo anche le aziende municipalizzate (cioè comunali), che organizzano i trasporti urbani, la raccolta dei rifiuti, la distribuzione di gas e acqua potabile nelle case.

Gli organismi amministrativi sono:

Il *Sindaco*: viene eletto direttamente dai cittadini, rappresenta il Comune che amministra, ed è ufficiale del Governo, cioè rappresenta anche lo Stato; presiede la Giunta e ne è responsabile.

Il *Consiglio comunale*: viene eletto dai cittadini ogni cinque anni. È presieduto da un Presidente eletto dai consiglieri stessi.

La *Giunta comunale*: è formata dagli assessori, nominati direttamente dal sindaco, ed è l'organo esecutivo del Comune. Ciascun assessore si occupa di un settore specifico.

Solo nei paesi piccoli è possibile stabilire un **rapporto diretto fra elettori e amministratori**. Nelle città più grandi, dove non ci si conosce tutti e i problemi sono numerosi e molto diversi di quartiere in quartiere, i comuni possono (o, se hanno più di 100.000 abitanti, devono) dividere il loro territorio in zone, dette **circoscrizioni**, comprendenti uno o più quartieri o frazioni (leggi n. 278, 1976 e 142, 1990). Nessuno può conoscere i problemi e le esigenze di un quartiere meglio dei cittadini che vi abitano; nessuno quindi, più di loro, è adatto a partecipare all'amministrazione del territorio. Perciò, ogni quattro anni, chi risiede nella circoscrizione elegge un **consiglio** (consiglio di circoscrizione o di quartiere), il cui presidente collabora col sindaco del comune e lo rappresenta. Le circoscrizioni non hanno, per il momento, poteri molto ampi; tuttavia, per mezzo loro, i cittadini possono **far sentire la loro voce** e avanzare richieste e proposte, in modo che gli amministratori debbano tenerne conto.

Le **città metropolitane** sono insediamenti urbani costituiti da un grande Comune e da Comuni limitrofi, uniti tra loro da stretti rapporti economici, sociali e culturali. Città metropolitane sono, ad esempio, Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bari.

I Comuni molto piccoli hanno a volte la necessità di associarsi tra loro per affrontare problemi che sono magari molto costosi.

Questi raggruppamenti si chiamano **Comprensori** o **Consorzi** ed hanno un loro Consiglio, composto da rappresentanti dei Comuni associati.

Un altro raggruppamento è costituito dalle **Comunità montane** a cui partecipano comuni di montagna che hanno come scopo la tutela e la salvaguardia della montagna.

- **Prepara una scheda della tua Regione, della tua Provincia, del tuo Comune ed, eventualmente, delle altre forme organizzative che ti abbiamo presentato che contenga i seguenti elementi: cartina geografica (per regione e provincia), pianta della città e del quartiere; dati sull'estensione e la popolazione; gli stemmi di queste istituzioni.**
- **Sulla pianta della città individua dove sono posti gli edifici delle istituzioni e dei servizi ed evidenziali con un pennarello. Costruisci anche una legenda adeguata.**

■ Servizi per noi cittadini

Ti vengono ora presentati dei vocaboli e delle sigle da conoscere per utilizzare con più consapevolezza i servizi pubblici. Per avere informazioni più dettagliate, qualora tu abbia bisogno di un servizio, puoi rivolgerti agli “sportelli del cittadino”, presso il Quartiere o presso il Comune.

Per la tua salute e sicurezza:

SSN (Servizio Sanitario Nazionale): è il sistema con cui lo Stato italiano tutela la salute dei suoi cittadini.

AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale): è costituita dall'insieme delle strutture del Servizio Sanitario che curano l'assistenza sanitaria in un determinato territorio.

CUP (Centro unificato di prenotazione): è un servizio automatizzato di prenotazione delle visite mediche specialistiche ambulatoriali, degli esami di laboratorio, e degli accertamenti radiologici;

CONSULTORIO familiare: con questo servizio vengono messi a disposizione degli operatori per fornire informazioni, consulenza e sostegno psicologico alla famiglia in difficoltà. Il consultorio per adolescenti offre ai giovani informazioni e consulenze mediche riguardo a sessualità, contraccezione, gravidanze, sviluppo fisico e psicologico, problemi familiari, di adattamento e di integrazione sociale.

TELEFONO AZZURRO: SOS per la prevenzione e per gli abusi nei confronti dell'infanzia, tel. 19696.

Per il tuo tempo libero:

LUDOTECHHE: luoghi dove si valorizza il gioco, dove si dà spazio alla capacità inventiva e creativa. Si possono prendere in prestito dei giocattoli, si può partecipare ad attività di gioco e di animazione.

BIBLIOTECHE: spesso, oltre al prestito di libri, le biblioteche propongono attività che riguardano la lettura.

PUNTI VERDI: sono luoghi dove si cerca di suscitare l'interesse e la curiosità per l'ambiente naturale, per imparare a conoscere i fenomeni della natura. I parchi ed i giardini sono utilizzati come laboratori all'aperto.

CENTRI PER I GIOVANI: sono luoghi di incontro per i giovani. Vengono organizzati laboratori creativi e attività per il tempo libero.

Per la tua condizione di cittadino consapevole:

PATRONATO: è un'istituzione che ha come compito l'assistenza nel disbrigo di pratiche burocratiche riguardanti vari aspetti della vita, per esempio, la richiesta di pensione o una certificazione di invalidità.

CAAF (Centro assistenza fiscale): in questo centro si può trovare aiuto per la compilazione, per esempio, della dichiarazione dei redditi e per tutte le pratiche che riguardano il fisco.

AGENZIE PER IL LAVORO: sono costituite da operatori pubblici o privati che svolgono le attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale per le attività lavorative.